

A 200 anni da Napoleone in Toscana

**Liberté, Egalité, Fraternité. Stato costituzionale, Stato nazionale, Stato sociale:
Napoleone e la modernità in Toscana.**

Livorno, 31 ottobre 2014 ó Villa Henderson

.Abstracts

(Gianluca Fruci)

L'impianto bonapartista della politica in Italia. Discorsi, pratiche, memorie.

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, l'Italia è un campo privilegiato di sperimentazione per le pratiche plebiscitarie contemporanee in parallelo con la Francia, di cui la penisola è al contempo maestra e allieva, specchio e modello. Analizzando i «liberi voti» costituzionali e i molteplici atti di sovranità a suffragio universale (maschile) che hanno luogo nelle repubbliche sorelle italiane così come gli appelli al popolo che si tengono a Genova e Lucca nel 1805, questo intervento ha lo scopo di focalizzarsi sul ruolo centrale giocato dalla figura di Napoleone Bonaparte, quale padre costituente e protettore delle nuove patrie democratizzate da lui stesso inventate o rigenerate, tanto nei discorsi e nelle pratiche di voto del 1797-98 quanto nelle sottoscrizioni dei Liguri e dei Lucchesi del 1805 che si traducono in manifestazioni pubbliche ritualizzate di devozione alla persona prima del giovane generale repubblicano, poi del re-imperatore. Più in generale, questo percorso analitico è funzionale a delineare i caratteri originali della costruzione dello spazio politico italiano che, a partire dall'esperienza fondativa delle democrazie militari e olistiche napoleoniche, si caratterizza da un lato per la sua dimensione inclusiva e partecipativa, dall'altro per il suo profilo consensuale e antipluralista nel quadro di una verticalizzazione e personalizzazione del potere, che trasforma Bonaparte nel suo ó prima ideale, poi concreto ó «re patriota».

(Marco Manfredi)

Forme e canali di legittimazione del nuovo potere nella Toscana napoleonica.

Con l'avvento del ciclo politico rivoluzionario e soprattutto con la dominazione napoleonica si realizzarono compiutamente quei processi di sacralizzazione della politica che la storiografia ha ormai ampiamente messo in luce. Se da un lato si determinò una crescente competizione per il controllo della ritualità e degli aspetti simbolici con istituzioni tradizionali, a partire dalla Chiesa, dall'altro lato ciò comportò l'introduzione di forme e canali interamente nuovi di promozione dell'autorità civile. Il contributo proverà ad indagare queste dinamiche di trasformazione, cercando di evidenziare il progressivo affermarsi anche nella Toscana napoleonica di un nuovo stile di esercizio del potere. In particolare, dopo aver messo in luce le forti tensioni prodotte dagli sforzi diretti a sostituire alla tradizione ritualità religiosa una nuova liturgia del potere, verranno analizzate le continuità e le discontinuità rispetto a precedenti modelli di esercizio della sovranità, da quelli di antico regime ispirati ai canoni dell'assolutismo a quelli leopoldini improntati ai canoni del dispotismo illuminato. Nelle conclusioni, l'intervento cercherà di mettere in luce l'esistenza di una eventuale specificità toscana, con l'obiettivo di evidenziare se, al di là del carattere omologante ed imperialistico del

dominio napoleonico, che impose un modello di legittimazione del potere tendenzialmente uniforme nei diversi territori acquisiti o controllati, vi furono o meno dei tentativi di adeguare questo stile di governo alle peculiarità e alla ricca storia del territorio granducale.

(Adeline Beaurepaire-Hernandez)

La statistique comme outil moderne du contrôle social des élites dans le Département de la Méditerranée.

Per superare l'instabilità politica del periodo rivoluzionario, il Consolato e l'Impero napoleonico cercarono la stabilità della società basata sulla dedizione di un corpo intermedio, che vincolasse le autorità al popolo e viceversa. Questo corpo intermedio fu rappresentato da membri importanti dei collegi elettorali, che Napoleone si propose di trasformare in « Masses de granit ». Per sceglierli e assumerli, l'Impero produsse grandi statistiche personali e morali, in grado di raccogliere informazioni sui notabili del Dipartimento, quelli candidati alla carriera pubblica ma anche quelli già in carriera. Propongo in questo studio di verificare come l'Impero utilizzò varie tabelle statistiche e censimenti per individuare all'interno del corpo sociale del Dipartimento del Mediterraneo le « Masses de granit » e per sfruttare al massimo possibile la loro partecipazione al nuovo meccanismo sociale, come ralliement al nuovo regime attraverso il gioco clientelare e, quindi, la pace sociale. Per questo, mi concentrerò inizialmente sull'utilità delle statistiche per le diverse fonti amministrative prodotte dal regime, per chiarire in un secondo tempo i criteri utilizzati per reclutare notabili potenzialmente capaci, autorevoli e pro regime all'interno dell'amministrazione e della politica a Livorno e nell'intero Dipartimento del Mediterraneo.

(Angelo de Scisciolo)

Estinguere il debito pubblico, ovvero, come reperire risorse finanziarie pour nourrir l'armée.

L'estinzione del debito pubblico, ovvero, ricerche in corso sugli effetti del decreto del 29 aprile 1808 e l'abolizione delle abbazie, conventi e monasteri in Toscana. Il sogno della terra! Morale della rivoluzione in Toscana per i contadini, vale a dire, come mutò in peggio la loro condizione con i rivoluzionari al potere (appellativo derivato dall'espressione verbale solitamente presente in bella evidenza in alto nei manifesti francesi, vale a dire, nous voulons, più chiaro di così!). La coscrizione obbligatoria e la modernizzazione dello stato legata ad una centralizzazione delle strutture di autorità ed una profonda modificazione dei valori, credenze ed ideologie diffuse nella comunità politica locale.

(Samuel Fettah)

Un nuovo centro, una nuova città? Il ruolo politico amministrativo di Livorno durante gli anni francesi attraverso le istituzioni locali, le loge massoniche e l'integrazione notabiliare.

Quale fu l'eredità del periodo napoleonico per Livorno? Il contributo descrive la rottura che costituiscono gli anni francesi a Livorno: perdendo il suo ruolo economico di porto franco e il suo assetto di città singolare, quella delle "nazioni" mercantili, Livorno si vede attribuire il ruolo di centro amministrativo del Dipartimento del Mediterraneo. Ma ci sono anche continuità con le riforme dei Lorena, per i poteri

locali e le élite soprattutto. Tra cambiamenti e continuità, gli anni francesi sono un momento chiave e ambiguo per Livorno.

(Fabio Bertini)

La politica napoleonica per una Toscana europea.

La Toscana conobbe con l'amministrazione napoleonica modelli di governo in buona parte innovativi rispetto alla sua tradizione e, in particolare, a quella lorenese, anche se il suo background era, in buona misura, predisposto e capace anche di offrire cultura politica. Oggettivamente, però, quell'esperienza, anche se breve, essendo condivisa, sotto diversi aspetti, dagli altri territori italiani e non solo da quelli, operava in modo che di determinassero i primi elementi di una convergenza politico-intellettuale con un progetto che, di fatto, aveva connotati europei. Se poi ciò corrispondesse a una volontà centrale del sistema napoleonico o, piuttosto, alla volontà di assimilazione in un impero francese di ampi territori è questione in qualche misura secondaria, rispetto all'oggettività di processi che intrecciarono con il mutamento di alcuni fondamentali rapporti tra i gruppi sociali e con un'accelerazione delle dinamiche economiche.

(Liana Elda Funaro)

Rami d'industria ed esigenze di servizio. Un meccanico toscano alla scoperta delle innovazioni scientifiche e tecnologiche della Francia imperiale.

Sulla scorta dei molti inediti reperiti presso alcune istituzioni fiorentine e milanesi, verrà delineato il profilo del tecnico toscano Giuseppe Morosi (1772-1840). Di formazione scientifica (Pisa, Firenze), fuggito in Francia nel 1799 al seguito del battaglione toscano comandato da Leopoldo Vaccà, conobbe le maggiori novità scientifiche della Francia rivoluzionaria, alcune delle quali tentò con successo di introdurre nell'attività produttiva della Cisalpina, della Repubblica e del Regno d'Italia nei settori della metallurgia e dei tessili della protoindustria lombarda. A stretto contatto con l'élite intellettuale e politica del Regno d'Italia, compì diversi viaggi in Europa per visitare le innovazioni tecnologiche già applicate negli *ateliers* della Francia imperiale, lasciando relazioni, disegni e varia documentazione di notevole interesse. Funzionario stimato, imprenditore nel settore dei tessili, consulente dei politici e degli scienziati degli anni francesi a Milano, Morosi mantenne tutta la vita contatti scientifici e personali anche con gli scienziati e la classe dirigente toscana, soprattutto durante la Restaurazione. Rientrato in Toscana nel 1833, la sua carriera proseguì al servizio di Leopoldo II, concludendosi alla vigilia del primo Congresso degli Scienziati.

(Antonella Gioli)

Soppressioni, commissioni, musei: l'età napoleonica e il patrimonio culturale toscano.

Il complesso rapporto tra età napoleonica e patrimonio culturale, inteso sia in senso concreto di testimonianza materiale di arte e storia, sia in senso concettuale di elemento sociale di valore e progetto, ha nelle soppressioni di ordini religiosi un elemento centrale. In Toscana i provvedimenti di soppressione del 1808 e 1810, infatti, misero in atto direttamente e indirettamente, e talvolta persino per reazione, fenomeni importanti e destinati a lunga durata: modifiche profonde di una geografia

fino ad allora ó e nonostante le soppressioni leopoldine - sostanzialmente immutata; spostamenti e raccolte di opere, riutilizzi di architetture, ridisegni di zone urbane; istituzione di commissioni di intendenti per il controllo e la gestione dell'enorme massa di beni colpiti; progetti ed esperienze di musei con finalità non collezionistiche e celebrative ma conservative e didattiche; incremento alla riscoperta storico-artistica di scuole locali e periodi negletti quale espressione di orgoglio cittadino. L'intervento intende indagare i punti salienti di tale processo, snodo centrale per il patrimonio culturale del passaggio da proprietà religiosa a statale, da tutela reale a legale, da prevalente valore culturale a culturale.

(Donatella Cherubini)

Stampa periodica e Università a Siena

Pur sempre legata alle proprie antiche e salde tradizioni, nell'età napoleonica Siena si muove verso una prima modernizzazione. Con la chiusura dello Studio universitario i docenti dei Collegi medico e giuridico vengono collocati nella nuova Scuola Medica o in altri settori sanitari e amministrativi. Comunque rafforzano la propria competenza professionale, mantenendosi fedeli agli ideali repubblicani e giacobini che avrebbero traghettato nel periodo successivo come istanze democratiche e libertarie. D'altro lato, la stampa si allinea alle direttive del nuovo regime, rimandando il proprio contributo per la formazione di una opinione pubblica liberale, e poi nazionale. Nel Risorgimento sarebbe tornato a stringersi quel binomio tra stampa e Università, che si era avviato nell'età dei lumi.

(Mirella Scardozzi)

Il porto e l'entroterra negli anni francesi: gli investimenti fondiari di negozianti livornesi.

Durante gli anni francesi, dal Regno d'Etruria all'Impero, numerosi esponenti livornesi dell'élite mercantile effettuarono corposi investimenti fondiari. Il tema non è nuovo ed è stato interpretato come un sintomo del tradimento dello spirito imprenditoriale, come l'avvio come l'avvio del declino ottocentesco del porto. Si torna sull'argomento per approfondire la storia delle famiglie coinvolte (De Montel, Abudarham, Bertolli, Scotto) e le ricadute sulla fisionomia ottocentesca della società livornese.

(Gabriele Paolini)

Napoleone all'Elba e il mito dell'imperatore liberale

La relazione muove dall'appello ó concreto o utopico che fosse - di alcuni militari e patrioti italiani a Napoleone durante il dominio dell'Elba per rintracciare l'origine del suo mito nella stagione risorgimentale e l'importante funzione da esso assolta nel processo di riscatto nazionale italiano. Un mito che ebbe proprio nella Toscana e in Livorno uno dei centri di interpretazione e propagazione più significativi.